

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.

f t y i intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO



Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di

queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

Compagnia di San Paolo



Partner

INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor

irèn

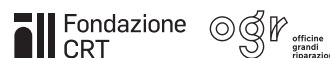
LAVAZZA

PIRELLI

INDUSTRIAL VILLAGE



Con il contributo di



Main Media Partner

Rai

Media Partner

Rai Radio 3 Rai Cultura

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

RETE DUE
RADIO SVIZZERA

Sponsor Tecnici



Official Carrier



Milano Settembre
Musica
TO

Lunedì
9
settembre 2019
Officine Caos
ore 21

CASA
BEETHOVEN



geografie

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Fondazione
Torino

realizzato da



IL Pomeriggio
MUSICA • TEATRO • CULTURA

CASA BEETHOVEN

Rossini era un grande ammiratore di Beethoven. Un giorno, a Vienna, riuscì a farsi ricevere a casa sua. «Ah, è lei l'autore del *Barbiere di Siviglia*? Le faccio i miei complimenti, è un'eccellente opera buffa», gli disse Ludwig van. E il programma è un omaggio a quello storico incontro.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Carlo Pavese.

Gioachino Rossini (1792-1868)

Sinfonia dal *Barbiere di Siviglia*
(arrangiamento di Gustavo Fioravanti)

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Settimino per fiati e archi in mi bemolle maggiore op. 20
Adagio. Allegro con brio
Adagio cantabile
Tempo di Minuetto
Tema. Andante con variazioni
Scherzo. Allegro molto e vivace
Andante con moto alla Marcia. Presto

Regio Septet

Artisti del Teatro Regio Torino

Sergej Galaktionov violino
Gustavo Fioravanti viola
Amedeo Cicchese violoncello
Atos Canestrelli contrabbasso
Alessandro Dorella clarinetto
Andrea Azzi fagotto
Pierluigi Filagna corno

In collaborazione con Teatro Regio Torino

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

«Io scrivo cose innovative e questi mi chiedono solo il *Settimino*!». Non esiste frase migliore per rilevare il fastidio che indusse Beethoven a rinnegare la clamorosa popolarità della sua più famosa opera giovanile. Quel *Settimino* in mi bemolle maggiore op. 20 per clarinetto, corno, fagotto e archi – dedicato a Maria Teresa d'Austria ed eseguito per la prima volta il 2 aprile 1800 all'Hofburgtheater di Vienna, insieme alla *Prima Sinfonia* – aveva conosciuto un tale successo di pubblico e di “cassetta” (eccezionale la diffusione editoriale già all'epoca) da riuscire persino insopportabile al suo creatore. Capolavoro di cesello cameristico dei suoi trent'anni, il *Settimino* incontrò facilmente il gusto dell'epoca per diverse ragioni: il tono da *divertissement* spontaneo e disimpegnato, l'andamento concertante in sei tempi, l'atmosfera settecentesca e tutta mozartiana comune a tante serenate del periodo classico, la facilità melodica, la freschezza del fraseggio così vicina alla musicalità dell'opera buffa. Una pagina di musica decorativa, insomma, composta per il semplice piacere di “far musica” e rivolta agli amatori dei circoli più esclusivi della capitale imperiale, che nasceva dalle felici condizioni di spirito del giovane compositore, non ancora cristallizzato nel mito dell'artista misantropo e collerico tutto genio e sregolatezza. Attratto dalle combinazioni armoniche meno “nobili” (rispetto agli archi) dei fiati, Beethoven infuse al suo *Settimino* un taglio volutamente “*ancien régime*”. L'introduzione lenta, affidata al dialogo tra violino e clarinetto, prepara l'irruzione di un *Allegro con brio* in cui il violino svolge un tema brillante ripreso dagli altri strumenti. Nel successivo *Adagio* il clarinetto introduce morbide linee melodiche, riprese da violino e fagotto, che proseguono con la contrapposizione di archi e fiati e l'emergere di vari assoli. Il *Minuetto*, famosissimo, il cui tema era già stato usato nel secondo tempo della *Sonata* per pianoforte op. 49 n. 2, è invece aggraziato alla maniera del Settecento, mentre il quarto movimento ospita quattro variazioni che esaltano la qualità timbrica degli strumenti, singolarmente o a gruppi. Aperto dal corno, lo *Scherzo* procede con brioso ritmo di danza, esponendo incastonata al centro la melodia di valzer del violoncello. Il Finale si apre su una severa marcia funebre che accentua il contrasto col *Presto*, percorso dall'incessante rincorsa fra i due temi principali e dalla cadenza solistica conclusiva del violino.

Si può ricostruire solo per frammenti, diversamente da Beethoven, la personalità di Gioachino Rossini negli anni del massimo fervore creativo – e spesso gli episodi da lui stesso riferiti di opere composte in quindici giorni e di impresari disperati che lo chiudono sotto chiave per costringerlo a comporre appartengono a un'aneddotta che non corrisponde sempre alla verità. In ogni caso, a soli 24 anni, il Pesarese vantava già un ricco repertorio operistico serio e la direzione musicale del Teatro San Carlo e del Teatro del Fondo. L'impegno napoletano non gli impedì comunque di comporre per i

teatri romani due capolavori del genere buffo come *La Cenerentola* (1817) e appunto *Il barbiere di Siviglia* (1816). Tanta operosità si spiega anche con l'abitudine, resa necessaria dalle scadenze di cartellone, a riutilizzare melodie se non interi brani, adattandoli alle situazioni drammatiche dei nuovi libretti o riciclandoli da un'opera all'altra. Così, l'ouverture del *Barbiere*, che l'usanza imponeva quale riempitivo senza alcuna aderenza all'opera (consentiva di accomodarsi in sala prima dell'alzata di sipario), fu concepita inizialmente per i drammi seri *Aureliano in Palmira* (1813) ed *Elisabetta, regina d'Inghilterra* (1815). La sinfonia non sembra però risentirne: all'incipit segue un *Allegro* svolto su due temi, ritmico il primo (soli archi), cantabile il secondo (legni e archi), coronato dall'immane crescendo e dalle rituali aperture solistiche (clarinetto e fagotto). Il tutto con l'eleganza, la leggerezza e la grandiosità strumentale che Rossini farà rivivere nei frenetici concertati, in cui ciascuno parla per sé e nessuno capisce niente.

Valentina Crosetto

Per gentile concessione del Teatro Regio Torino

Il **Regio Septet** è nato nel 2016 nell'ambito del programma *Il Regio itinerante*, che vede strumentisti e artisti del coro del Teatro Regio Torino proporsi in prima persona come musicisti da camera, per dar vita a numerosi concerti tenuti prevalentemente sul territorio regionale. Questo gruppo ha al suo attivo una decina di concerti in diverse località del Piemonte, e tra queste il Teatro Alfieri di Asti. Il Regio Septet si distingue per essere composto da prime e seconde parti dell'Orchestra del Teatro Regio Torino, appartenenti alle famiglie degli archi e dei fiati, riunitesi con il preciso intento di affrontare il repertorio riservato a questo organico – una sorta di “orchestra in formato mignon” – e in particolare di cimentarsi con il celebre *Settimino* op. 20 di Beethoven.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO

Sistema
Musica

